

A Marzabotto si festeggia la Resistenza

Dal 25 al 27 settembre si è tenuta a Marzabotto la prima edizione della Festa della Resistenza. Organizzata dal gruppo giovanile della da poco ricostituita locale sezione ANPI "Amedeo Nerozzi" (in collaborazione con l'ANPI provinciale di Bologna, il Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto, il Parco storico di Monte Sole, l'Istituto storico Parri Emilia-Romagna e con il patrocinio del Comune di Marzabotto), che ha visto la numerosa partecipazione di iscritti e simpatizzanti dell'ANPI, nonché degli abitanti di Marzabotto, alle molte iniziative proposte.

La festa si è aperta nella mattinata del 25 settembre con la proiezione, destinata agli studenti delle terze medie di Marzabotto, Sasso Marconi, Monzuno e Grizzana Morandi, di un video sulla Resistenza realizzato dall'Istituto storico Parri Emilia-Romagna, con la partecipazione di alcuni partigiani di Bologna e Marzabotto che hanno arricchito la giornata con la loro preziosa testimonianza.

Sabato 26 settembre, dopo la conferenza di inaugurazione (cui hanno partecipato i sindaci di Marzabotto, Romano Franchi, di S. Anna di Stazzema, Michele Silicani, William Michelini presidente dell'ANPI provinciale di Bologna, lo scrittore Giampietro Lippi e l'ex magistrato Libero Mancuso) e la posa di corone all'interno del Sacrario ai Caduti, l'Accademia corale Reno si è esibita con alcuni canti della Resistenza: uno di questi, "Alle Fosse Ardeatine", è stato eseguito in onore della sezione ANPI di Genazzano, comune della provincia di Roma, che ha partecipato alla festa con una propria delegazione.

La domenica si è aperta con l'assegnazione del premio "Partigiani ieri, partigiani oggi", voluto dall'ANPI di Marzabotto e assegnato ai lavoratori della Cartiera locale, attualmente in cassa integrazione e in lotta per il proprio posto di lavoro. Come già durante la precedente giornata di sabato, all'interno del municipio di Marzabotto è stato possibile visitare la mostra fotografica e documentale sulla brigata partigiana "Stella Rossa" e assistere alla proiezione di video sulla Resistenza bolognese, a cura dell'Istituto Parri.

La festa si è chiusa in bellezza con l'esibizione dell'attore bolognese Vito (Stefano Bicocchi), che ha inter-



Il sindaco di Sant'Anna di Stazzema, Michele Silicani, pronuncia il discorso in occasione della cerimonia di apertura della festa. Al centro della foto l'ex magistrato Libero Mancuso, a destra il partigiano della brigata "Stella Rossa" Franco Fontana.

pretato alcuni brani tratti dallo spettacolo "Bello Ciao", scritto per lui da Maurizio Garuti in occasione del 60° anniversario della Resistenza. Vito ha proposto, attraverso una serie di monologhi, episodi della Resistenza vista dalla parte delle donne, mescolando esperienze reali nate dal vissuto di donne che hanno partecipato alla guerra e alla Resistenza, come la storia di Irma Bandiera – la giovane partigiana bolognese catturata dai fascisti nel 1944, sevizata e infine uccisa sulla strada nei pressi di casa – con storie d'invenzione che combinano fantasticamente elementi dell'aneddotica popolare e dell'humus resistenziale.

Carmen Santi e Elena Simonini
ANPI Bologna

Un comunicato stampa dell'ANPI di Rimini

... una situazione
che si verifica
sempre più spesso

«Un nostro associato, passeggiando tra le bancarelle della Festa del borgo di Sant'Andrea, è rimasto allibito e urtato nella propria sensibilità vedendo sopra una di esse un mosaico con l'immagine "fiera" in fez del duce Benito Mussolini.

Questi, dopo aver chiesto informazioni ai vigili urbani presenti sul posto, su loro indicazione, si è rivolto

agli organizzatori della festa, che hanno risposto alle richieste di spiegazioni del nostro associato con maleducazione e superficialità, dicendo seccamente *che per loro non era un problema la presenza di quell'immagine all'interno della festa.*

Questo episodio ci pone delle serie domande e dubbi sull'organizzazione di questo evento pubblico, non in quanto tale, ma sulla superficialità con cui vengono gestiti gli orientamenti culturali che vuole proporre alla cittadinanza, considerando che senza *"nessun problema"*, mette assieme aspetti nobili della nostra cultura locale, sia storica (G. Pascoli) che religiosa (San Gaudenzio patrono di Rimini), alle effigi del fascismo

che in Italia hanno portato dittatura, leggi razziali, deportazioni e stragi di civili.

L'ANPI di Rimini con estrema decisione rifiuta e denuncia pubblicamente questa "normalizzazione" dell'immagine del fascismo nella nostra città, portata alla ribalta nazionale sia sulle pagine del quotidiano "La Repubblica" dal prof. Ilvo Diamanti, sia dalla nostra associazione nel Consiglio Comunale. L'ANPI, e non da oggi, è impegnata sul terreno di questa battaglia culturale, contro l'esposizione pubblica di queste vergognose immagini che determinano una deriva strisciante del fascismo e della sua ideologia; l'educazione che diamo alle nostre giovani generazioni passa anche da questi messaggi.

Per questo ci chiediamo quanto sia corretto e coerente che il Comune di Rimini, la Provincia Rimini e la

Regione Emilia-Romagna continuino a sostenere con il patrocinio una manifestazione che espone "senza problemi" immagini del duce.

Ricordiamo che la scorsa settimana in provincia di Varese, una turista d'oltralpe ha trovato negli scaffali di un noto supermercato di proprietà francese bottiglie di vino con le immagini di Mussolini e Hitler, dopo aver sporto segnalazione alla direzione centrale, queste bottiglie sono state tolte e ritirate dal mercato in tutto il territorio italiano.

Come nostro impegno segnaleremo l'accaduto a tutte le autorità competenti, augurandoci che non solo in Francia siano sollecitati nel prendere immediati provvedimenti nei confronti di chi permette esposizione di tale mercimonio.

14 settembre 2009 - ANPI RIMINI >>>

65 anni fa: Monte Battaglia, i partigiani e gli Alleati

Il presidente della Regione Vasco Errani ha commemorato, la mattina del 6 settembre, gli scontri drammatici che 65 anni fa insanguinarono le pendici di Monte Battaglia, ai confini fra le province di Bologna e Ravenna. La manifestazione si svolge ogni anno promossa dalla Provincia di Ravenna, dai Comuni e dalle sezioni dell'ANPI, rappresentate anche quest'anno ai massimi livelli. Era presente una folla di cittadini ed ex partigiani, che si è poi trattenuta l'intera giornata fra incontri e musica che completavano il programma.

«L'Emilia Romagna - ha detto Errani - ha qui solide radici della sua vita democratica e del suo impegno per la libertà; ha qui lo specchio dei valori in cui si riconosce». «Qui non soltanto i partigiani combatterono con gli Alleati per abbattere il nazifascismo; qui ci insegnano che si è forti quando si ha un'idea di futuro. E oggi, riconoscendoci in quell'idea, possiamo e dobbiamo essere abbastanza forti da tenerla al centro della società e dell'Italia che vogliamo e in cui ci riconosciamo».

Errani e il sindaco di Casola Valsenio hanno ricordato quei giorni del settembre-ottobre 1944 in cui, attorno ai ruderi della Rocca di Monte Battaglia, prese corpo forse l'ultimo grande combattimento del fronte italiano. Sono i giorni in cui gli Alleati, dopo aver sfondato la Linea Gotica a Monte Altuzzo e in Romagna, avanzano verso la pianura Padana. Considerando ormai vicina la liberazione, la 36^a Brigata Garibaldi "Bianconcini" si divide in quattro battaglioni: due per calarsi su Faenza, uno verso Bologna e uno per entrare a Imola. Quest'ultimo, forte di trecento combattenti, comandato da Carlo Nicoli (Medaglia d'Argento al V.M.) è attestato fra Monte Battaglia, Monte Carnevale e Monte Cappello. Gli Alleati sono ormai ad una quindicina di km, in prossimità di Valmaggiora, quando i tedeschi, per prendere posizione sul crinale e resistere alla loro avanzata, attaccano i partigiani prima a Monte Carnevale e poi a Monte Cappello. Per due giorni il battaglione della 36^a tiene le posizioni e respinge i tedeschi che subiscono gravi perdite; i

partigiani perdono 11 uomini. Così gli americani avanzano senza trovare resistenza e alle 15 del terzo giorno la Brigata consegna ai Blue Devils il balcone dal quale si vede Imola, anzi, preso dall'euforia, il comandante Williamson comunica: «vedo il Po». Poi Williamson stesso dispone i suoi attorno alla Rocca e, dopo aver reso onore al valore e alla sagacia con la quale i partigiani hanno liberato la zona, ordina loro di ritirarsi nelle retrovie.

Anche Kesselring - che comanda da Imola le armate tedesche - sa che gli Alleati hanno la porta aperta verso la pianura e telegrafa ad Hitler per chiedere di potersi ritirare sul Po, o addirittura sulle Alpi. Hitler risponde perentoriamente di resistere e di contrattaccare. Perciò Kesselring raccoglie tutte le truppe di riserva e le manda in linea per scatenare l'inferno: prima i tedeschi riconquistano la Rocca in combattimenti corpo a corpo, poi incalzati dagli americani devono ritirarsi, quindi all'alba del 29 settembre, coi lanciafiamme e sotto una pioggia che cade dal 28 settembre al 1 ottobre, riprendono la vetta. Tutto questo sempre sotto il fuoco delle artiglierie che da entrambe le parti martellano la zona. Si combatte nel fango ormai da una settimana, quando arrivano gli inglesi a dar man forte agli americani e il loro comandante annota: «... fu un macello. Sulla sommità del Battaglia c'erano ormai più morti e feriti che uomini in grado di combattere... il castello era un rudere praticamente sotto continuo bombardamento, ingombro di cadaveri a tutti gli stati di decomposizione ... Ci muoviamo soltanto di notte ed è un continuo calpestare teste, gambe, braccia...». Con truppe fresche gli Alleati finalmente hanno la meglio e il 10 ottobre i tedeschi retrocedono verso Tossignano, dove si arroccano per resistere fino ad aprile. In quelle due settimane gli Alleati contano 2.300 morti e feriti gravi; i tedeschi oltre mille morti. Intanto gli altri battaglioni della 36^a Brigata, combattendo eroicamente a Cà di Guzzo e Purocielo, si congiungono compatte con gli Alleati nelle zone del Sillaro e del Lamone; la Brigata si ricongiunge e costituirà le formazioni che andranno ad affiancarsi all'Esercito Italiano in Romagna e a Borgo Tossignano, fino alla vittoria di aprile.

Giorgio Bettini